

RACCONTO LUNGO DI SKÅRMETA

## Al suono degli Inti Illimani

«Non è successo niente» è una delle prime frasi che impara a dire in italiano Lucio, quattordicenne cileno figlio di profughi politici costretti nel 1973 dal golpe del generale Pinochet a riparare in Italia. È la sua risposta quando, durante la partita di calcio della

ricreazione, finisce a terra un attaccante della squadra avversaria travolto dalla sua foga di centromediano. E diventa il suo soprannome nella scuola media milanese che frequenta. Nonostante questi curiosi inizi, è lui il più rapido della famiglia a

cavarsela nella lingua di Dante Alighieri e deve tradurre le brutte notizie dei telegiornali sull'America latina o rispondere alle telefonate. Fraternalizza con due coetanei greci, i Kumides, anche loro esuli in Italia per via di un'altra dittatura, i quali però rimpatriano con la caduta di Papadopoulos. Tra solidarietà e penuria, lettere desolanti dal Cile e timori per la precaria condizione di straniero, lavoretti per pagarsi una vacanza in Grecia dai Kumides e canzonette di Battisti, «illustre

filosofo» dell'epoca, Lucio scopre il mondo da adolescente un po' speciale, messo bruscamente di fronte ai guai della vita e sempre alla ricerca di un angolo soleggiato, anche se «il sole a Milano è l'unica cosa che costa poco, ma non lo trovi mai». Si fa coraggio e intavola un flirt con Patrizia, commessa in un negozio di dischi, ma una sera, rincasando tardi con lei, viene provocato da un gruppetto di ragazzotti sballati, sferra un calcio proibito a uno di loro e subisce per

giorni la persecuzione del suo robusto e vendicativo fratello, Franco. Deve accettare la sfida di costui, che lo porta in moto fino a una discarica per il regolamento di conti, ma la scazzottata poco convinta finisce addirittura in amicizia, tra un'acquazzone e un piatto di orecchiette pugliesi, tanto che Franco diverrà membro del comitato Italia-Cile. Lucio invece dirigerà le sue ansie amorose verso Francesca, riciclata compagna di classe, che

conquisterà copiandole una poesia di Pablo Neruda e baciandola al suono di una canzone degli Inti Illimani, in voga nel 1974. Il morbido umorismo e l'espressiva semplicità di questo racconto lungo scritto nel 1980 dal cileno Antonio Skarmeta (classe 1940) rammentano le qualità del suo romanzo più noto, «Il postino di Neruda». «Non è successo niente» ha però anche una caratteristica curiosa: l'autore concorda coi suoi traduttori europei l'ambientazione

in una città del loro paese. Lucio ha così già raccontato questa storia a Berlino e a Parigi prima che Irina Bajini la trasportasse felicemente a Milano.

□ Danilo Manera

ANTONIO SKÅRMETA  
NON È SUCCESSO  
NIENTE

GARZANTI  
P. 64, LIRE 10.000

## L'INTERVISTA. Paulo Coelho: l'uomo alla ricerca di sé e del mondo

Quando è stato proclamato supervincitore del Premio Grinzane Cavour, tra il pubblico s'è vista sventolare una bandiera brasiliana, come ai tempi di Senna o della nazionale gialloverde quattro volte campione del mondo. E a suo modo anche Paulo Coelho è un numero uno: brasiliano di Rio de Janeiro con casa a Copacabana, 48 anni, è tra i dieci autori più venduti nel mondo.

A portarlo al successo del Grinzane, superando nettamente *Storia con cane* dello svedese Lars Gustafsson e *Buddy Bolden's Blues* del canadese Michael Ondaatje, è stato un pastorello andaluso, Santiago, protagonista de *L'Alchimista*, la «favola spirituale e magica» scritta nel 1988 e che in Brasile ha già avuto più di cento edizioni. Un libro dove si racconta del viaggio che condurrà il nostro giovane al di là dello Stretto di Gibilterra e attraverso tutto il deserto nordafricano sino ai piedi delle Piramidi: ultima tappa sarà la raggiunta conoscenza di sé e la conquista dell'armonia con l'Anima del Mondo (oltre alla scoperta di un vero tesoro). Previo incontro con il vecchio Alchimista che aiuterà il nostro pastorello a salire tutti i gradini della scala sapienziale.

A chiedergli perché ha avuto tanto successo come scrittore, ci si sente rispondere da Coelho con l'annuncio delle «quattro vie» che ogni uomo deve imparare a seguire: ascoltare il cuore, vivere la propria leggenda personale, fare attenzione ai segnali, sentire su di sé la responsabilità dell'Anima del Mondo.

Quattro vie semplici, anche se non facili, da seguire («perché la complicazione della vita - dice Coelho - è in realtà un inganno costruito attorno a noi») che rimandano in qualche modo all'altro vincitore del superpremio Grinzane Cavour per la narrativa italiana, Mario Rigoni Stern con *Le stagioni di Giacomo*. Memoria del passato per la piccola comunità dell'Altipiano di Asiago e speranza del futuro per il pastorello andaluso, legate tra di loro da un processo faticoso di conoscenza che solo però può aiutarci a dare un senso alla vita.

Coelho, il tema del viaggio e della conoscenza attraverso il viaggio sembra una costante della sua vita: come giovane hippy squattrinato lungo le strade del continente americano prima, e ora come scrittore di grande successo.

Tutti i cambiamenti esteriori che decidiamo, o siamo costretti ad affrontare ci aiutano a cambiare dentro, a diventare diversi. Forse anche per questo tutte le grandi religioni, simbolicamente, pongono ai loro fedeli di compiere un viaggio: almeno una volta nella vita verso la Mecca i musulmani, sui sentieri che portano a Santiago di Compostela i cattolici. Quando ci troviamo in un ambiente diverso dal nostro siamo obbli-

### Parollero di musica rock e sulla strada negli anni '60

«L'Alchimista» del brasiliano Paulo Coelho (edito in Italia da Bompiani, p. 182, lire 26.000, traduzione di Rita Desti) è stato tradotto in 28 lingue ed ha già venduto in 58 paesi circa 12 milioni di copie. dalla Spagna al Giappone, dalla Germania alla Corea. Nato nel 1947, allievo dei Gesuiti, hippy sessantottino sulle strade del continente americano, Coelho è un militante di sinistra brasiliana e ha dovuto lasciare il suo paese durante gli anni della dittatura militare. Parollero di canzoni rock, giornalista e anche uomo di teatro, Coelho ha scritto altri romanzi di successo: «O Diário de um Mago» («Il diario di un mago», 1987), racconto di un viaggio iniziatico sul Cammino di Santiago de Compostela; «Brida» (1990), storia dell'iniziazione di una strega irlandese e «As Valkírias» («Le Valchirie», 1992); il suo ultimo libro, «Na margem do Rio Piedra assiso eu senti e chorei» («Sulle sponde del fiume Piedra assiso, ho pianto») in Brasile è già giunto alla sessantesima edizione.



Spiviglia, 1993

Henri Cartier-Bresson

# Il prezzo dei sogni

BRUNO CAVAGNOLA

gali a cambiare: concretamente, materialmente direi, sentiamo parlare in un'altra lingua, usiamo monete difficili da decifrare, mangiamo cibi dai sapori inconsueti. Il segreto dell'alchimia in fondo è questo: riuscire a mettere qualcosa di spirituale nel fisico e qualco-

altri. Dal punto di vista letterario poi in fondo ci sono solo quattro temi di cui uno scrittore può veramente parlare, e intorno ai quali si è costruita la letteratura di tutti i tempi e di tutti i popoli: l'amore, dio, la morte e, appunto, il viaggio. Che rapporto ha, come scrittore,

« Il viaggio è il simbolo della nostra capacità di affrontare l'ignoto per poi cambiare noi stessi »

sa di fisico nello spirituale, far reagire tra di loro questi due regni che l'uomo si ostina a volere tenere rigidamente separati e incomunicanti tra di loro. Il viaggio è una manifestazione molto chiara di questo processo di crescita e di apprendimento. Sono della generazione tuppy e ho potuto quindi sperimentare questo percorso di conoscenza: negli anni sessanta abbiamo girato il mondo senza soldi, senza sapere le lingue, ma siamo riusciti a vivere la vita degli

con le contraddizioni che segnano il suo paese? Perché ha scelto la favola come modulo espressivo, e non ha scelto ad esempio la via della scrittura realista?

Con la favola si parla direttamente al cuore, è un linguaggio che non pretende di spiegare sempre tutto. È un po' come il linguaggio che usano tra di loro gli innamorati, semplice, ma non per questo meno efficace e ricco di sfumature. Tutti gli scrittori poi sono degli animali politici. A partire dal momen-

to in cui abbiamo dei lettori, siamo obbligatoriamente catturati dai problemi del nostro paese; perché speriamo di poter far qualcosa per cambiare una situazione che non ci piace. La vocazione politica è sempre presente in uno scrittore e penso che stia anche cambiando il vecchio modo di agire della politica: ora il cambiamento interiore viene prima di quello esteriore e lo può determinare. Stiamo cominciando a capire che anche il mondo ha un'anima, quella che Jung definiva l'«inconscio collettivo», di cui siamo tutti responsabili come uomini. Una volta che abbiamo preso coscienza di ciò, allora cominciamo a cambiare. Io penso ad esempio che ogni uomo abbia il diritto di vivere facendo quello che ama: è questa la rivoluzione del futuro, che può superare il concetto stesso di classe. Operai e scrittori uguali perché ciascuno ha avuto l'opportunità di scegliere il lavoro che fa.

Lei parla di una Leggenda Personale che attende ogni uomo e di una forza misteriosa che tenta di allontanarci da questa. Lei ha trovato la sua Leggenda?

Sì, il mio sogno era scrivere e l'ho realizzato. Dobbiamo imparare a non tradire i nostri sogni per seguire strade più comode, sapendo

però che dobbiamo anche imparare a pagare il prezzo dei nostri sogni: è questa il grande cambiamento a cui ogni uomo è chiamato. Noi siamo abituati a vivere in un certo sistema, a seguire le sue regole; i nostri genitori ci dicono che dobbiamo andare all'università, prendere la laurea, ecc. Ci chiedono di seguire una strada già

« Ognuno deve avere il diritto di scoprire e seguire il cammino indicato dalla sua Leggenda personale »

segnata e percorsa da altri. Ma così noi ci dimentichiamo di noi stessi, della nostra leggenda personale. Nel momento però in cui siamo disposti a pagare un prezzo per non accettare tutto questo, allora tutto può cambiare nella nostra vita. Si prendono dei rischi, ma devi pagare un prezzo per seguire i tuoi sogni. Oggi io sono uno scrittore di successo, ma non è stato facile per me partire dalla condizione di semplice ragazzo brasiliano. Anche per questo forse sento profon-

damente il dramma dei bambini del mio paese: io sono i bambini, io sono i poveri, io sono il responsabile della situazione critica del mio paese. Mi sento in dovere, e non solo come scrittore, di dare il meglio di me stesso. Penso che anch'io ho dovuto compiere un percorso difficile. Sono stato tre volte in prigione

per un totale di quattro mesi: la prima volta perché avevo degli amici considerati dei sovversivi dai militari, e altre due volte perché avevo composto delle parolle per canzoni considerate altrettanto sovversive. Sono stati quelli i giorni più terribili della mia vita; ancora oggi, se vedo un blocco stradale o dei controlli di polizia vengo preso dal panico. Ma ho imparato che nella vita dobbiamo imparare a pagare per i propri sogni.

### SEGNALIBRO

#### Ragazzi

Questa era anche la loro guerra

«Oggi erano in un altro paese e facevano una perquisizione casa per casa...». «È davvero la nostra ultima notte a Pawlak? È possibile che domani possiamo andarcene? Prima del crepuscolo abbiamo organizzato un pranzo d'addio nella stanza degli internati...». «I manifesti dicono: Hitler invade la Polonia...». Sono poche righe tratte dai diari di alcuni adolescenti, diari scritti durante il secondo conflitto mondiale. Compiono in un volume che pubblica ora il Saggiatore, *Ragazzi in guerra* (p. 290, lire 26.000), a cura di Laurel Hollyday. Sono pagine di grande commovente, ma sono pagine che rivelano anche l'atteggiamento paziente e fiducioso di chi giovanissimo ha dovuto sopportare un'esperienza così tragica, così violenta. Ventitré ragazzi hanno cercato nel diario, nella scrittura, una consolazione per il loro presente e per il loro futuro.

#### Sesso

Così lo insegno a scuola

Educazione sessuale a scuola. Vecchia ormai questione e questione d'altra parte sempre aperta, in rapporto alla evoluzione dei costumi e ai progetti di riforma della scuola. Giorgio Bini che è stato educatore e deputato ne scrive in un libro appena pubblicato dalla Nuova Italia, *Educazione sessuale a scuola* (p. 264, lire 25.000). L'excursus di Bini è assai ampio, va dalla storia della nostra cultura e della nostra pedagogia alle proposte concrete per affrontare coerentemente il tema. La conclusione di Bini è ovviamente positiva: l'educazione sessuale si deve fare a scuola, se viene però affrontata come problema culturale e professionale dagli insegnanti a tutti i livelli.

#### Pasolini

Quando andava al cinema

A cura di Tullio Kezich ecco una raccolta di scritti critici dedicati al cinema e firmati Pier Paolo Pasolini. I film degli altri (Guanda, p. 174, lire 25.000) raccoglie le recensioni di Pasolini pubblicate su quotidiani e periodici come *Vie nuove*, *Il Messaggero*, *Tempo illustrato*, *Playboy*. Pasolini racconta film come *Deserto Rosso*, *Ostia*, *La lunga notte del '43*, *La dolce vita*, *Il bell'Antonio*, *Rocco e i suoi fratelli* e registi come Antonioni, Visconti e Eisenstein. Durissimo il giudizio su *La corazzata Potemkin*: «Proprio un brutto film, dove il conformismo con cui sono visti i personaggi rivoluzionari quello della più faziosa propaganda, ma senza il gusto formale dell'«affiche»».

Marco Tropea Editore

PER RITROVARE IL PIACERE DELLA LETTURA

Sebastian Faulks  
**IL CANTO DEL CIELO**

L'amore, la guerra, la memoria, in una grande saga lunga un secolo.

350.000 COPIE VENDUTE IN GRAN BRETAGNA

UN NERO ESTREMO AL FEMMINILE

Claudia Salvatori  
**SCHIAVO E PADRONA**

Un thriller metropolitano ambientato nel mondo delle inserzioni a luci rosse.

ESILARANTE, IRRESISTIBILE, AGGHIACCIANTE

Donald E. Westlake  
**TWO MUCH**

Da questo romanzo il film di Fernando Trueba con Antonio Banderas e Melanie Griffith.

L'AUTORE DI GENERAZIONE X

Douglas Coupland  
**LA VITA DOPO DIO**

Un'umanità in cerca di un senso, sotto un cielo ormai vuoto.

